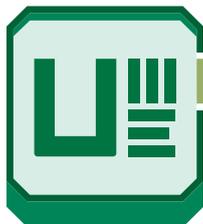


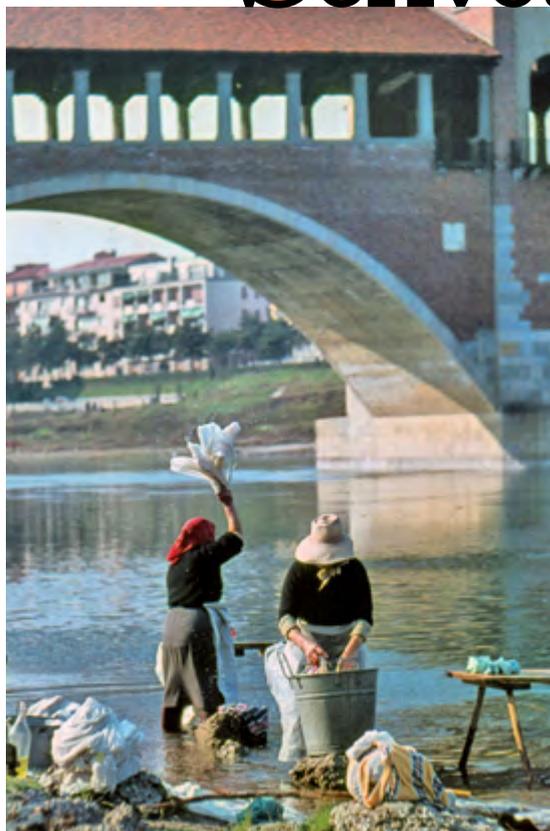
UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •
Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it •
indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXII • N° 3 • GENNAIO 2021

Scriveteci un racconto



Storie ambientate nella vita e nella città di oggi, storie che riportano a tempi più lontani. Cercatele nel vostro presente e nella vostra memoria. Scovate luoghi di Pavia e dei vostri paesi che sono cambiati o sono rimasti intatti, per offrire a chi vi leggerà momenti nuovi e antichi da rivivere. Tante storie tutte insieme potranno creare una memoria collettiva da narrare e da condividere. È l'invito che vi facciamo dall'UNITRE che continua a tenersi in contatto con tutti voi grazie a questo notiziario. I racconti viaggeranno proprio attraverso il nostro mensile, diventeranno un collage di luoghi, di personaggi, di piccole ma sempre grandi vicende e suggestioni da regalare a tutti noi. Tutti insieme. Chi vuole cominciare? Aspettiamo i vostri racconti che dovranno avere la lunghezza massima di 4000 (quattromila) battute, spazi compresi. L'invito vale anche per chi si trova più a suo agio a esprimersi in versi, in italiano o in dialetto (la bella nostra lingua locale che cambia colore di qui e di là dal fiume o uscendo appena dai confini della città conosce molti cantori).

Inviare i vostri scritti per e-mail a:
redazione@unitrepavia.it o spediteli per posta
all'indirizzo Unitre, via Porta Pertusi, 6 • 27100 Pavia.

Buon lavoro! Non vediamo l'ora di leggervi!

IN QUESTO NUMERO

SCRIVETECCI UN RACCONTO • Un invito a tutti i Soci lettori	pag.	1
Intervista con l'Autore • Mirko VOLPI	pagg.	2 e 3
Comunicato dell'Area Didattica UNITRE	pag.	3
Conoscere i disturbi traumatici da pandemia e combatterli	pag.	3
I 150 ANNI DE "LA PROVINCIA PAVESE"	pagg.	4 e 5
Invito alla lettura • I libri del mese consigliati da Caterina Caparello . . .	pag.	6
Bando del 3° Concorso Letterario dell'UNITRE di Civitanova Marche. pag.		7
IL PARCO DELLO SPLENDORE	pag.	8
Giochi e passatempo	pag.	8

VOLPI

il prof. che sa giocare con Dante Alighieri

intervista con l'autore
di Pierangela Fiorani

Ricercatore e docente di storia della lingua, **Mirko Volpi**, classe 1977, è originario di Nosadello, borgo della provincia di Cremona. È approdato a Pavia per studiare all'Università, in cui ora insegna, dopo essere stato allievo dell'italianista Angelo Stella. Ha celebrato la sua terra nel libro *"Oceano padano"*, ode a quella Bassa che ha molti più estimatori di quanto si possa credere. Scrive su *Il Foglio*. La lingua italiana con Dante in testa e gli antichi volgari, insieme alla lingua della politica del Novecento, sono temi della sua ricerca accademica. Del dialetto, vivo anche oggi, apprezza certe parole in traducibili in italiano, come "cassoeula": la sua mamma, del resto, gliene prepara in quantità in ogni stagione e tiene sempre per lui una scorta in freezer (fonte Facebook). Sarebbero tanti gli argomenti su cui interrogare il professor Volpi. In questo caso bussiamo alla sua competenza di dantista per parlare dell'autore della Divina Commedia nel settimo centenario della morte del sommo poeta. Dante è molto presente nei corsi universitari di Volpi che ha con l'Alighieri una giocosa confidenza. Da lì è nata la "traduzione" di una quindicina di canti dell'Inferno in uno scanzonato slang giovanile collocato in un inferno moderno che Volpi ha individuato in una immaginaria e concretissima Rozzanoland. Che sia proprio Dante colui che ha ispirato il professore a mettere uno accanto all'altro senza timori l'alto e il basso della letteratura, come ha fatto anche in un altro suo libro *"Il diario di Mirko V."*, nato dalla frequentazione di Fb, e che l'autore stesso ha definito "parodia del diario di un intellettuale"? Certo Volpi dice che Dante resta la sua unica incrollabile certezza di lettore, prima ancora che di studioso.

Professore ci racconta la sua prima volta con Dante?

«È stato a scuola, come capita a tutti. Il primo incontro serio è avvenuto alla maturità dove, al liceo classico Verri di Lodi, ho scelto il tema d'italiano che chiedeva un confronto tra l'Ulisse dantesco e quello omerico. Dopo la laurea, è arrivata la tesi di dottorato che si è conclusa con la pubblicazione dell'edizione critica del commento alla Commedia di Iacopo della Lana».

Il suo canto preferito della Divina Commedia?

«Difficile rispondere. Come lettore sono affezionato al trentes-



simo canto del Purgatorio. È il momento in cui Dante rivede Beatrice in cima al monte. Ora deve lasciare Virgilio, la sua guida. Il poeta si commuove. Beatrice lo chiama: Dante. È l'unico punto della Commedia in cui viene pronunciato il nome dell'autore. È per lui anche l'occasione per un esame su di sé, con la confessione e il pentimento per aver abbandonato la prospettiva beatriciana, per lo sviamento vissuto. Dante perde Virgilio, ma c'è il ritrovamento. Non è un momento lirico, né gioioso. È il tempo della preparazione all'avvento di Beatrice. Ma amo tutta la Commedia e chiedermi di scegliere è come domandare a un bambino se vuole più bene alla mamma o al papà».

Già, non si fa. A Pavia, grazie anche all'Università e agli studi suoi e dei suoi colleghi c'è una vera passione per Dante. È attiva la sezione della Società Dante Alighieri di cui è presidente Franca Lavezzi (anche lei docente di italianistica). Più volte in questi anni la Divina Commedia è stata letta ad alta voce davanti a un pubblico folto. Dante visitò mai Pavia?

«C'è una lapide all'ingresso di San Pietro in Ciel d'oro che richiama l'incontro di Dante con Severino Boezio nel decimo canto del Paradiso. Cita i versi "Lo corpo ond'ella fu cacciata giace giuso in Cieltauro". Boezio è sepolto nella cripta della basilica e quel "giuso", che segnala il luogo preciso della tomba del filosofo, può essere la piccola spia del fatto che l'Alighieri, certamente passato da Milano, potrebbe essere arrivato anche qui quando, esule da Firenze, risalì verso Nord. Dante cita Pavia, anzi i pavesi anche nel primo libro del *De vulgari eloquentia*, dove, discutendo del mutare delle lingue, scrive che se gli antichi Pavesi rinascessero non riconoscerebbero la loro lingua presente».

Dante potrebbe essersi fermato anche nel nostro Oltrepò?

«Probabilmente sì. Nel primo periodo dell'esilio, tra il 1307 e il 1311, quando scriveva l'Inferno. Potrebbe essere stato ospite nel castello di Oramala, di proprietà dei Malaspina, che accolsero il poeta anche in Lunigiana».

I suoi allievi, e non solo loro, prof, apprezzano il suo metodo di approccio a Dante che non disdegna metodi giocosi.

«Se allude agli esperimenti di traduzione della Commedia nello slang giovanile lombardo devo dire che mi sono divertito. L'idea mi era venuta quando mi sono imbattuto per caso in un artista statunitense che ha illustrato l'intero poema ambientandolo nella Los Angeles di oggi. Ho tradotto così una quindicina di canti dell'Inferno, immaginando che il poeta sbarcasse in una terra che ho chiamato Rozzanoland. Dante resiste a tutto».

Possiamo anche dire che è ovunque nel nostro parlare? Ed è anche in chi lo conosce poco e neppure forse lo ha letto, salvo qualche blanda frequentazione scolastica?

«La lingua italiana è permeata di Dante e della lingua della Commedia ma anche la nostra vita lo è. Anche quelli che non lo hanno letto lo citano, senza saperlo. Dall'800 Alighieri è definito padre della lingua italiana. Eppure non ha avuto imitatori come per esempio è accaduto a lungo per Petrarca. Dante ha saputo parlare di tutto in tutti i modi. Un comunicatore inarrivabile».

Oggi che la lingua muta a gran velocità Dante resiste ancora?

«La struttura della lingua italiana resta quella di Dante. Nonostante i cambiamenti e la velocità con cui avvengono.»

Anche se sono state introdotte tante parole straniere e nonostante i social che anche lei usa? Non vede danni irreversibili in tutto questo?

«I social uccidono, o vivificano la lingua. Dipende da come li usiamo. Se li usi bene servono. Pensi a un coltello. È pericoloso averlo tra le mani? Dipende da che parte lo impugnì. Facebook può avere una forza generativa straordinaria. Può portare a un minor controllo, ma senza i social non avremmo mai scritto tanto. E questa è un'enorme rivoluzione. No, la lingua non è in pericolo per questo. La lingua è viva. Ingloba. Anche termini stranieri. Quello che non va bene è la rilassatezza. È l'introduzione di anglicismi che non servono. Questo non fa un buon servizio alla lingua. Lo stesso potrei dire di chi usa il burocratese, che serve più a imporre che a comunicare. Trovo più dannosa la voluta oscurità di linguaggio che non una parolina in inglese entrata nel nostro parlare».

«La lingua – ha avuto occasione di dire anche altrove Mirko Volpi - la fanno tutti: dai poeti, ai tecnici, ai bambini che dicono le loro prime parole. Tutti noi che parliamo o scriviamo, su Fb o in un libro colto. E tutti insieme contribuiamo a modificarla. Se così non fosse avremmo una lingua immobile. Morta».

COMUNICATO DELL'AREA DIDATTICA UNITRE

Gentili soci studenti,
vista la situazione attuale di emergenza sanitaria e le disposizioni governative, ci è stato impossibile iniziare le lezioni l'11 gennaio, come previsto.

Inoltre, in questo momento, l'Unitre non ha la disponibilità di usufruire delle aule messe a disposizione dalle istituzioni con le quali solitamente collabora.

Si assicura che la Commissione Didattica sta operando per consentire la ripresa dei corsi quanto prima (anche sotto forma di didattica a distanza, se fosse necessario) nonostante le molte difficoltà da affrontare.

Nella speranza di un ritorno alla normalità, vi auguriamo un sereno 2021.

*Felisa García y de la Cruz
Responsabile della didattica*



UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

*Dott.ssa Laura Napolitano
Psicologa e Psicoterapeuta*

CONOSCERE I DISTURBI TRAUMATICI DA PANDEMIA E COMBATTERLI

Progetto UNITRE online
Associato all'offerta formativa delle sedi Nazionali

**26/01/2021 ... ore 18:30
PIATTAFORMA ZOOM**

Prenotazioni
unitrefiuggi@gmail.com

I 150 ANNI DE la Provincia PAVESE

Un garibaldino di 22 anni e un sarto di Redavalle che dà fiducia al suo giovane conterraneo, nel frattempo studente all'Università di Pavia. Sono loro i protagonisti della nascita della **Provincia Pavese**. Sono passati 150 anni da allora e, nonostante un anniversario che, celebrato tra luglio 2020 e luglio 2021, non ha potuto fin qui dare spazio a iniziative in presenza di pubblico, torna forte l'immagine di quei pionieri della notizia che hanno acceso la prima fiammella. Da lì è venuto un quotidiano che ha saputo crescere e affermarsi sulla scena locale e farsi notare anche fuori dal nostro territorio. Il primo direttore - da quel 17 luglio 1870 - fu proprio il 22enne Contardo Montini. Il nome del giornale non poteva che rispondere alle idee radicali e repubblicane del suo direttore-editore: si chiamò infatti al suo esordio e per altri dieci anni "**La Canaglia**".

geografia. Sul periodico ha subito successo la rubrica "Sassate" che non le manda a dire a nessuno e colpisce senza peli sulla lingua i potenti della città. Per stampare però bisogna cercare una tipografia a Piacenza, dopo tanti no ricevuti in zona pavese. Il 40% della popolazione è ancora analfabeta ma sono diversi in quei mesi e in quegli anni i fogli, pubblicati tra Pavia e la provincia, spesso schierati su fronti opposti e animati tutti da forte vis polemica.

Nel 1879 la **Canaglia** cambia nome e - nei tempi mutati - ne sceglie uno decisamente più pacato e insieme più connotante dal punto di vista territoriale: **La Provincia Pavese**. Montini ne affida la direzione ad un giornalista di razza: Achille Bizzoni. Mai il giornale, che solo nel 1907 diventerà quotidiano, tralascierà di portare ai suoi lettori anche le notizie dal mondo.

Nel 1906 arriva l'editore-direttore Abele Boerchio. Ha 27 anni ed è pronto a dare ulteriore impulso all'impresa: compra una linotype più moderna a Londra e, solo un anno dopo, dal dicembre 1907, trasforma in quotidiano quello che nel frattempo era diventato trisettimanale. Le tirature crescono in modo esponenziale. Sono anni in cui c'è anche un grande risveglio economico con la nascita di aziende come la Necchi e la Snia Viscosa che resteranno nella storia della città e non solo. Si fa notare sul fronte dell'informazione anche un piccolo ma agguerrito periodico, *L'Alleanza*. È diretto da una donna, Carmela Baricelli, insegnante dell'Istituto Cairoli e sa dire parole importanti sulla questione femminile e femminista.

All'alba del primo conflitto mondiale *La Provincia Pavese* sostiene il fronte interventista: il direttore Carlo Ridella, 30enne, muore volontario sul Carso. *La Provincia* cresce ancora tra le due guerre, ma, ancora prima che scoppi la Seconda guerra mondiale è il regime fascista a mettere il bavaglio al giornale. Come l'intera stampa nazionale anche la testata deve uniformarsi sotto il nome di *Popolo di Pavia* e poi *Popolo d'Italia*. Toccherà ad Abele Boerchio riprendere in mano il suo quotidiano dopo la Liberazione. Per oltre 30 anni *La Provincia Pavese* resterà nelle mani e nel cuore della famiglia Boerchio (dopo Abele, toccherà alla figlia Giuliana dirigerla). Sono tempi di ricostruzione prima e di boom economico poi. Ma, alla fine, anche di profonda crisi per l'economia, il lavoro. E di rinascite sul fronte dei saperi. Nel 1979 anche Giuliana non c'è più e la famiglia decide di cedere il glorioso quotidiano ad un editore illuminato, Carlo Caracciolo, che, con il Gruppo Espresso, sta facendo nascere o rinascere antiche testate locali in giro per l'Italia. Per *la Provincia* si prospettano anni di nuovo fulgore, di nuova crescita



Quante battaglie da subito su quel foglio dapprima settimanale, spesso sequestrato dalle autorità locali per le posizioni battagliere assunte. L'intera società è in ebollizione, all'indomani delle guerre di indipendenza. *La Provincia* di Pavia, dalla Lomellina, al Pavese, all'Oltrepò, ha cambiato anche la sua



UN SECOLO E MEZZO DI AVVENIMENTI, DI PERSONAGGI, DI CRONACA, DI VITA, DI STORIA. PAVESE E NON.



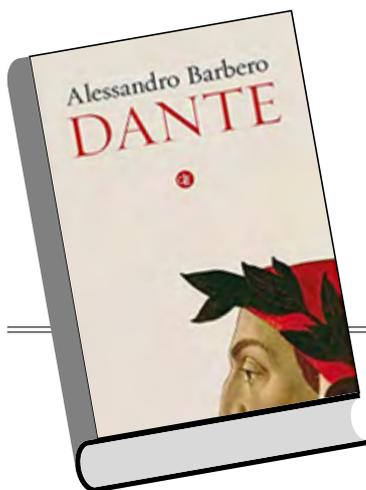
in copie e prestigio. Oggi **La Provincia Pavese** fa parte di un gruppo editoriale ancora più allargato, il Gruppo Gedi, insieme a *Repubblica*, *Stampa*, *Espresso*, *Secolo XIX* e altre testate locali dislocate nell'Italia del Nord.

La storia della Provincia Pavese è davvero ricca e affascinante per ciò che rappresenta all'interno delle vicende di una città come Pavia che è stata spesso al centro di tante vicende di richiamo ben oltre i confini locali. Quando l'emergenza pandemia sarà finita e si potrà tornare a frequentare liberamente i luoghi in cui le testimonianze più diverse della nostra storia sono raccolte (dal castello, all'università) si dovrà aggiungere all'itinerario di scoperta, anche la sede della Provincia Pavese in viale Canton Ticino. Nella palazzina ex Moncalvi che affaccia sul Naviglio sarà certamente interessante poter scoprire, con ben altra ricchezza di immagini e di narrazione rispetto a questo breve excursus, la mostra permanente dedicata al quotidiano della nostra città allestita in alcune sale del piano terra. Sarà anche un'occasione per ripercorrere gli ultimi 150 della nostra storia così come generazioni di giornalisti non solo pavesi l'hanno vissuta e raccontata attraverso le cronache quotidiane.



Nel frattempo, sul sito www.laprovinciapavese.it, sono disponibili i contenuti degli inserti dedicati tra luglio e settembre scorsi alla rievocazione delle vicende del quotidiano che da 15 decenni è specchio della città di Pavia, luogo di incontro e di confronto per tutti i pavesi che hanno a cuore il passato ma soprattutto il futuro della nostra terra.

Questo mese Caterina Vi consiglia...



Alessandro BARBERO

DANTE

Laterza



FILELFO

**L'ASSEMBLEA
DEGLI
ANIMALI**

Einaudi

«Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende. Amor, ch'a nullo amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona. Amor condusse noi ad una morte. Caina attende chi a vita ci spense». Chi non ha mai letto questi versi? Chi non si è mai emozionato nel leggerli ad alta voce? Chi li ha dimenticati? Il canto V contenuto nell'*Inferno*, il cosiddetto "canto di Paolo e Francesca", è tra quelli che hanno reso Dante Alighieri il poeta immortale che abbiamo sempre conosciuto. Ma Durante non era solo un poeta, era principalmente un uomo, quell'exul immeritus che ha vagato senza pace lontano dalla sua Firenze. Un uomo con delle idee, con dei pensieri politici, con dei nemici. Un combattente. «L'11 giugno 1289, due eserciti erano schierati uno di fronte all'altro nella piana di Campaldino, sotto il castello di Poppi: i fiorentini con i loro alleati guelfi, e gli aretini con i loro alleati ghibellini... Fra quei cavalieri, e anzi fra i feditori schierati in prima fila, c'era Dante». Si concentra infatti sul Dante-uomo il nuovo libro del professor Alessandro Barbero, *Dante* (edito da Laterza), che parte dalla famosa battaglia di Campaldino cui partecipò non solo il nostro Alighieri ma anche Cecco Angiolieri. «Il mio è il lavoro di uno storico che ricostruisce la vita di un grande uomo del Medioevo, molto ben documentato, sia dai contemporanei che dai tanti indizi che lui stesso semina nelle sue opere, e che ha attraversato da protagonista la storia sociale e politica del suo tempo» spiega Barbero in un'intervista a *«La Gazzetta del Mezzogiorno»*. Si parla di storia, non di letteratura e Dante è una vera e propria biografia che fa immergere il lettore nella vita di tutti i giorni del Sommo poeta. «Era un personaggio scomodo, perfettamente consapevole del suo valore. Un uomo ricco di contraddizioni, che intraprende la carriera politica, per molti versi, non all'insegna della trasparenza, arrivando ai vertici del governo della sua città» continua. Dante era immerso nella vita politica fiorentina, era il suo scopo vitale, tanto che, per avviare la carriera, si dovette iscrivere alla Corporazione dei medici e degli speciali. «Ho scoperto un uomo di partito, di regime, in un'epoca in cui fare politica significava anche piegarsi ad affari non del tutto leciti. Analizzando documenti dell'epoca ho scoperto ad esempio che viveva di rendita e non in cattive condizioni economiche, e ciò gli permise di dedicarsi alla poesia. Dante è in tutto un uomo del Medioevo». Un Dante-uomo, un Dante-politico cui non abbiamo mai pensato, andando oltre la letteratura. Eppure, proprio lo studio storico della sua vita, grazie anche al *Dante* di Barbero, permette di completare la conoscenza di quel Dante-poeta che da sempre, e per sempre, affascina il mondo.

Ci sono favole e autori che rimangono nella nostra memoria, soprattutto per la loro morale. Il greco Esopo con *La volpe e l'uva* e *La cicala e la formica*, il latino Fedro con *Il lupo e l'agnello* o *Il lupo e il cane*, il francese Jean de La Fontaine, il romano Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri, meglio noto come Trilussa, con *Er leone riconoscente* o *Er gatto e er cane*, e tanti altri. Avere come soggetto di un racconto gli animali anziché l'uomo dà un valore forte, riconoscibile e ribelle.

L'assemblea degli animali di Filelfo (edito da Einaudi) racchiude tutto quello che l'uomo non è, ma che purtroppo, a causa della sua bramosia, fa. «Un corvo sta volando nel cielo, è in ritardo a un appuntamento importantissimo. Deve raggiungere un luogo segreto che gli animali conoscono dal giorno in cui vengono al mondo; una volta lo conoscevano anche gli umani, ma lo hanno dimenticato. Ci sono tutti, il leone, la balena, l'aquila, il topo. Anche un cane e una gatta. Sono riuniti in un'assemblea perché l'emergenza ecologica non può più essere ignorata, bisogna salvare la Terra dall'uomo». Ma chi salverà l'uomo da se stesso?

L'assemblea degli animali è una fiaba contemporanea che gioca anche sulla letteratura, con lo scopo di risvegliare qualche mente sopita o troppo impegnata a contare soldi fruscianti mentre il mondo ambientale, e quindi tutto ciò che ci circonda, va lentamente deteriorando. «Chi sono io? Chiamatemi Filelfo. Si può credermi? Non ha importanza. Non dico nulla di mio. Ripeto, come nei tempi ai quali con umiltà mi ispiro, parole altrui. Dettate non dalle muse, ma da una progenie altrettanto antica: gli animali. Sono stati loro, abitanti delle foreste, del cielo e dei mari, a parlarmi della natura, dell'anima del mondo, dell'arca che l'uomo ha dentro di sé». Nessuno sa chi sia Filelfo, ma questo non è importante. È importante invece dare una scossa alle nostre coscienze per il bene dell'ambiente e, di conseguenza, il nostro.

3° CONCORSO LETTERARIO E 1° CONCORSO POESIA UNITRE CIVITANOVA

ORGANIZZATO DA:
ASSOCIAZIONE CULTURALE E PROMOZIONE SOCIALE UNITRE
CIVITANOVA MARCHE E
ASSOCIAZIONE CULTURALE "SIBILLA" CIVITANOVA MARCHE

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CIVITANOVA MARCHE

L'Associazione UNITRE di Civitanova Marche, in collaborazione con il circuito delle Unitre nazionali, indice il III "Premio letterario Unitre Civitanova" per racconti inediti a tema. Il concorso è finalizzato a premiare i testi più meritevoli che rispondano al tema del concorso, che varierà di anno in anno.

• **TEMA DELL'EDIZIONE 2021: IL VIAGGIO** • Mettersi in viaggio significa lasciare un territorio noto per uno sconosciuto, che può portare sorprese, meraviglie, crescita personale e, in ultimo, apertura dei nostri orizzonti mentali. È il momento delle scoperte e degli incontri, quelli importanti, anche quando durano soltanto un attimo, ma che ricorderemo per sempre. A volte non occorre muoversi per viaggiare, ma è necessario avere la volontà di cambiare. Il viaggio anche come percorso di conoscenza interiore.

• REGOLAMENTO

Art. 1. Le opere dovranno essere di narrativa (racconti) inedite (mai pubblicate a mezzo cartaceo né digitale, né mai apparse integralmente online su blog/forum), di qualunque genere e di lunghezza non superiore alle 10.000 battute, spazi inclusi, in lingua italiana. È possibile partecipare con un massimo di 3 (tre) opere.

• INVIO DELLE OPERE

Art. 2. Le opere devono essere presentate in font Times New Roman dimensione 12 e in file formato .doc, .docx, .pdf o .rtf.

Art. 3. Le opere devono essere inviate via mail all'indirizzo segreteriaunitre2@libero.it. L'oggetto della mail deve essere rigorosamente PARTECIPAZIONE CONCORSO "PREMIO LETTERARIO UNITRE CIVITANOVA". La mail dovrà contenere i) un secondo file di testo contenente le generalità complete dell'autore (nome, cognome, indirizzo completo, email, numero di telefono) con la seguente dicitura: «Il/la sottoscritto/a [nome e cognome] dichiara di essere l'autore degli elaborati presentati a concorso; che le opere presentate sono inedite; di aver preso visione del bando integrale del Premio e che ne accetta le condizioni. Il/la sottoscritto/a fornisce il consenso al trattamento dei dati personali"; ii) il bollettino che attesti l'avvenuto pagamento della quota di partecipazione (v, art. 10). La segreteria invierà una mail di conferma dell'avvenuta registrazione al concorso.

Art. 4. Non verranno accettati invii doppi della stessa opera. Inviare due volte la stessa opera con correzioni o revisioni comporta l'automatica esclusione di entrambe le versioni dal concorso e dell'autore con esse.

Art. 5. Il termine ultimo per partecipare al concorso è fissato al 30 Aprile 2021. Farà fede la data di ricezione della mail d'iscrizione.

• SELEZIONE DELLE OPERE E GIURIA

Art. 6. La Giuria del Premio è così composta:

Umberto Piersanti (poeta)

Giuseppe Rivetti (docente universitario)

Maria Grazia Baiocco (docente).

Art. 7. La Giuria individuerà, tra tutte quelle pervenute, le opere prime 3 classificate e fino a 2 opere meritevoli. Il giudizio della giuria è insindacabile. Non verranno in alcun caso rilasciate schede di lettura e valutazione né commenti sulle opere non selezionate.

• PREMI

Art. 8. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 18 luglio 2021 in una location di pregio nella città di Civitanova Marche, che verrà successivamente comunicata.

I primi tre classificati verranno premiati con:

- 1° classificato: 300,00 euro
- 2° classificato: 200,00 euro
- 3° classificato: 100,00 euro

Gli autori delle due opere segnalate come meritevoli dalla giuria riceveranno ciascuno 50,00 euro.

Art. 9. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dall'autore vincitore durante la cerimonia di premiazione, pena la revoca del premio stesso, SALVO MISURE COVID.

• ISCRIZIONE

Art. 10. La partecipazione è aperta a tutti gli autori di testi in lingua italiana purché rispondenti alle norme del concorso di cui agli art. precedenti e attinenti al tema dato per la presente edizione.

Art. 11. La quota di partecipazione è fissata in 10,00 euro, da corrispondere tramite versamento su C/C IT22Z0849168870000010158665.

Art. 12. La partecipazione è gratuita per tutti gli iscritti all'Associazione UNITRE di tutta Italia.

• CONDIZIONI ULTERIORI

Art. 13. La partecipazione al Premio implica l'automatica accettazione del presente bando. La mancanza di una delle condizioni che regolano la validità dell'iscrizione de-

termina l'esclusione dalla partecipazione al Premio Letterario.

Art. 14. Tutela dei dati personali: Ai sensi della legge 31.12.96, n. 675 "Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali" la segreteria organizzativa dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del Premio e all'invio agli interessati dei bandi delle edizioni successive; dichiara che con l'invio dei materiali letterari partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali; dichiara inoltre che l'autore può richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento dei propri dati rivolgendosi alla segreteria del Premio.

SEZIONE POESIA: SIBILLA ALERAMO

Il tema è libero e si può partecipare con testi in lingua italiana (se in dialetto accompagnati dalla traduzione in italiano) fino ad un massimo di TRE (3) composizioni, scritte al computer. Ogni testo dovrà essere obbligatoriamente inedito (ossia mai pubblicato su libri o riviste fino al giorno della premiazione) pena l'esclusione con relativo ritiro dei riconoscimenti assegnati.

• INVIO DELLE OPERE

Se l'invio è telematico, l'indirizzo è: sibilla-poesia@gmail.com; nell'oggetto scrivere: "Premio letterario UNITRE: Sezione poesia" e allegati: un file con nome, cognome, indirizzo, e-mail e telefono; un altro file con i testi in forma anonima (solo in formato word o doc od odt) e infine in un altro file la copia dell'effettuato pagamento (solo in formato pdf o jpg o rtf o tif).

Se l'invio è a mezzo posta l'indirizzo è: Premio letterario UNITRE. Sezione Poesia" via XXIV maggio, n. 50 - 62012 CIVITANOVA ALTA (MC). All'interno del plico dovranno essere inseriti i testi anonimi, la ricevuta del pagamento e, in un foglio a parte, nome, cognome, indirizzo, e-mail, telefono, il titolo o i titoli dei testi. Il materiale inviato non verrà restituito in nessun caso.

La Giuria della sezione Poesia è così composta: Umberto Piersanti (presidente e poeta), Roberto Marconi (poeta), Laura Alici (docente). Tale giuria individuerà, tra le opere pervenute, le prime 3 classificate e fino a 2 opere segnalate come meritevoli. Il giudizio è insindacabile.

• **PREMI:** 1° classificato: 300,00 euro
2° classificato: 200,00 euro
3° classificato: 100,00 euro.

Gli autori delle due opere segnalate come meritevoli riceveranno ciascuno una pergamena.

• ISCRIZIONE

È previsto un contributo di 10 euro da versare con bonifico bancario:

IBAN IT22Z0849168870000010158665, intestato a: Associazione culturale «Sibilla», con causale: Premio letterario UNITRE. Sezione Poesia "Sibilla Aleramo". Ogni contribuente concorrerà a sostenere le attività e le iniziative promosse in favore della cultura e della poesia da parte dell'Associazione culturale "Sibilla"

CONTATTI • segreteriaunitre2@libero.it •

Dal lunedì al Venerdì, dalle ore 16:00 alle 19:00 contattare 338 712 2764 (presidente) o 338 766 1643 (segretaria)

IL PARCO DELLO SPLENDORE

La realizzazione del Parco dello Splendore, al cui progetto l'UNITRE ha dato l'adesione, comincia a vedere la dirittura finale. Ne avevamo parlato nel notiziario di gennaio 2020.

Il progetto riguarda Pavia, Certosa e Belgioioso, luoghi accomunati dalla presenza dei Visconti, in cui lasciarono un'impronta monumentale.

In particolare a Pavia i lavori verteranno nel recupero del fossato del Castello Visconteo, sistemandolo con illuminazione, panche e sculture. È previsto anche il restauro delle volte della navata centrale e del catino absidale della Chiesa di San Michele e nuovi scavi archeologici nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Questi interventi rientrano in una progettazione del costo di 980 mila euro, già presentata in Regione per ottenere un cofinanziamento. Sono in programma pure il recupero della Conca Torre del Mangano sul Naviglio, il restauro del tramvai Gra Car a Certosa, il completamento del centro multimediale dei Visconti nel Castello di Belgioioso e del museo multimediale nella cripta del Duomo di Pavia. Tutto questo creerà un parco culturale e monumentale inteso a sviluppare adeguatamente il patrimonio artistico e architettonico della zona.

I sostenitori di questo progetto sono, oltre ai tre comuni, Musei, Enti culturali (il cui capofila è l'Associazione "Il bel San Michele"), Università e anche privati.

IL CASO DELL'EURO SPARITO

ovvero
Punti di vista

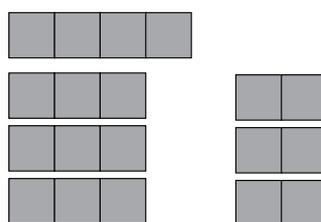


Tre amici (Antonio, Bruno e Carlo) vanno in pizzeria e consumano una pizza ciascuno. Al termine della cena, il cameriere porta loro il conto: 30 euro. Ciascuno dei tre amici tira fuori una banconota da 10 euro e la consegna al cameriere. Stanno inflandosi i cappotti per uscire quando il cameriere li raggiunge e dice loro: «Il proprietario si è sbagliato: il conto non è di 30 euro, ma di soli 25» e così dicendo restituisce loro 5 monete da 1 euro. Di comune accordo, i tre amici intascano una moneta da 1 euro ciascuno e danno 2 euro di mancia al cameriere. Dopo essere usciti, Carlo dice: «Ripensandoci, è sparito 1 euro. Ciascuno di noi ha sborsato 9 euro (10 iniziali - 1 che ci è stato reso); 9×3 dà 27; + 2 di mancia al cameriere fa 29. Dei trenta che abbiamo consegnato inizialmente, a conteggio risultano solo 29 euro. Il che significa che 1 euro è sparito.»

Ma Antonio replica: «No Carlo, il conteggio torna, perché va fatto in questo modo. Al proprietario sono andati 25 euro; 2 li abbiamo lasciati al cameriere come mancia e 3 li abbiamo intascati noi. Il che dà esattamente 30».

Voi cosa ne pensate?

	6	0	1	4	1	2	5
5							
2							
2							
2							
3							
2							
1							
2							



M U R T S O C È I L M A R
E D O L U N I E E M O C T
N N A U Q O S C U N C O E
T S I C O N O D O I H T L
O E M A V I E N E V I S L
C H E L B O R P I N G O O

Partendo da una lettera, tracciare una linea che le tocchi tutte senza incrociarsi. Si ricostruisce così un pensiero di P. Watzlawick.

Per facilitare il gioco, vi diciamo che la lettera iniziale è una Q.

LA CLASSICA BATTAGLIA NAVALE...

Una flotta è schierata su una griglia. Le navi che la compongono sono rappresentate sotto. Sono posizionate orizzontalmente o verticalmente e non si toccano, nemmeno in diagonale. I numeri attorno alla griglia indicano quante caselle (della loro linea o colonna) sono occupate da elementi delle navi.

Ricostruite la posizione di tutte le navi!



Anno XXXII . N° 3 • GENNAIO 2021

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio

Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi

Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

Redazione: via Porta Pertusi, 6
tel. +39 382 530619 - fax +39 382 22830
Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale: Comma 2 Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) - PAVIA
Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>
e-mail: redazione@unitrepavia.it